COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 MARZO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SEDATI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Aumento delle autorizzazioni di spesa previste dagli articoli 8 e 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (2086) 277

PRESIDENTE 277, 280, 282, 284
CERUTI CARLO, *Relatore* 277, 283
PREARO 280, 281
FERRARI AGGRADI, *Ministro per l'agricoltura e le foreste* 281, 282, 284
TRUZZI 281
DE LEONARDIS. 282
ARMANI 283, 284

La seduta comincia alle 10.

DELLA BRIOTTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Aumento delle autorizzazioni di spesa previste dagli articoli 8 e 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (2086).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento delle autorizzazioni di spesa previste dagli articoli 8 e 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454 ».

Era stato incaricato di redigere la relazione l'onorevole Scarascia, che ieri mi ha comunicato di non poter partecipare alla riunione. Abbiamo pregato l'onorevole Ceruti di sostituirlo: ha facoltà di svolgere la relazione.

CERUTI CARLO, *Relatore*. Ritengo opportuno richiamare alla memoria dei colleghi la portata degli articoli 8 e 13 del Piano verde.

Desidero ricordare che gli interventi di cui all'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono stati attuati, previa selezione delle opere necessarie al raggiungimento del più razionale ed economico assetto delle strutture aziendali, in correlazione agli ordinamenti produttivi riconosciuti idonei, con particolare riguardo a quelli incoraggiati dalla legge suddetta; anche con riferimento al coordinato sviluppo dei territori nei quali le aziende stesse ricadevano.

Sono state considerate con favore: 1) le iniziative volte alla ricerca ed utilizzazione delle acque ad uso potabile e irriguo; 2) la sistemazione e l'ampliamento dei fabbricati rurali ai fini soprattutto del miglioramento delle condizioni di vita dei coltivatori; 3) le iniziative, in genere, volte a determinare le condizioni atte ad accrescere la produttività.

Gli interventi nell'interesse di più aziende, previsti dall'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono stati attuati avuto riguardo alla rispondenza delle opere alle necessità delle popolazioni rurali, tenendo altresì conto delle prospettive di sviluppo del territorio. Sono state favorite le opere di particolare in-

teresse economico-sociale, la cui esecuzione era assunta, ove possibile, da organismi qualificati che ne assicurassero l'inquadramento in più ampi piani di intervento e la continuità dell'esercizio.

Ove ne ricorrevano le condizioni, i miglioramenti interaziendali, incoraggiati da detto articolo 8, sono stati coordinati con le opere pubbliche.

I contributi sui finanziamenti di cui all'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nell'ambito del disposto degli articoli 4 e 5 del decreto ministeriale 5 agosto 1961 sono stati concessi con l'osservanza dei seguenti ulteriori criteri:

a) per miglioramenti di carattere aziendale effettuati in territori nei quali non trovava applicazione l'articolo 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e preferibilmente alle aziende a più modesto potenziale economico;

b) per gli interventi riguardanti case di abitazione dei coltivatori diretti in centri abitati, con riguardo soprattutto ai territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e comunque per un importo finanziario globale non superiore, salvo casi eccezionali, al 10 per cento delle assegnazioni disposte dal Ministero dell'agricoltura a favore di ciascun ispettorato provinciale sui fondi recati dall'articolo 8 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454;

c) per i miglioramenti interaziendali – acquedotti, elettrodotti, strade, impianti irrigui – con preferenza alle opere ricadenti nei territori collinari e, al di fuori dei medesimi, a quelle rivolte all'utilizzazione e integrazione di opere pubbliche di bonifica, o al completamento di altre opere a servizio di più aziende, quando non rientravano nei territori ove trovava applicazione l'articolo 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Per quanto riguarda l'articolo 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454, i sussidi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario sono stati diretti a favorire principalmente:

1) la trasformazione delle aziende agricole in aziende agro-pastorali, agro-silvo-pastorali, silvo-pastorali e forestali;

2) le attività zootecniche;

3) le iniziative, soprattutto interaziendali, rivolte al miglioramento della viabilità o dell'approvvigionamento idrico ed elettrico;

4) la conservazione, il miglioramento e il razionale sfruttamento del patrimonio forestale esistente, lo sviluppo dell'area forestale.

Inoltre, nel quadro delle tendenze di sviluppo dell'economia montana dei territori, sono state favorite le iniziative per la trasformazione e il collocamento dei prodotti, in ispecie lattiero-caseari e legnosi.

Le riconversioni colturali nei territori montani sono state particolarmente incoraggiate nelle zone ove la diminuità densità della popolazione consentiva soluzioni economiche e tecnico-organizzative più idonee.

Le iniziative riguardanti lo sviluppo e il miglioramento zootecnico sono state sussidiate ai sensi dell'articolo 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sempre che non fossero sussidiate ai sensi del primo comma dell'articolo 17 della stessa legge.

Sono state considerate con favore il miglioramento e l'estensione delle colture silvane e in particolare di quelle a rapido accrescimento.

Tra le opere di cui al n. 3 del primo comma dell'articolo 7 del decreto ministeriale 5 agosto 1961, sono state favorite quelle che concorrevano a colmare manifeste carenze nei servizi civili dei singoli territori, nel quadro delle rispettive tendenze di sviluppo.

Tra i contributi e le anticipazioni di cui agli articoli 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991, richiamati dal ricordato articolo 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono stati considerati con favore quelli relativi alla gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni ed altri enti e dei consorzi di prevenzione, nonché alla redazione dei piani e progetti per il più razionale sfruttamento dei beni agro-silvo-pastorali nei territori montani.

L'articolo 8 costituisce una delle più importanti norme del Piano verde, in quanto destina una larga parte degli stanziamenti per la concessione di sussidi in conto capitale per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

Una analisi, sia pure sommaria, delle attività svolte in questo settore consente di valutare quale sia stato l'apporto del piano di sviluppo per assecondare il vasto processo in atto nell'agricoltura italiana. I problemi che si pongono in questo processo evolutivo interessano in notevole misura i miglioramenti fondiari: basti, infatti, pensare alle opere di trasformazione fondiaria e agraria, alle opere irrigue, alla edilizia rurale, alle strutture zootecniche, alla viabilità, alle opere di interesse sociale. Si tratta di opere e di iniziative che, pur se conducibili ad un concetto unitario come settore di intervento, presentano aspetti estremamente differenziati ed articolati nelle singole realtà territoriali ed imprenditoriali. Sotto il profilo operativo, non priva di importanza è la considerazione che le provvidenze

hanno mobilitato investimenti di rilevante entità, che interessano un numero elevato di imprese ed incidono, quindi, in modo diretto nel tessuto connettivo dell'intera economia agricola. E mi pare opportuno a questo punto ricordare gli obiettivi che si era prefisso la Conferenza nazionale dell'agricoltura, sulla cui linea ha operato il Piano verde.

Le direttive di applicazione della legge hanno mosso dal principio fondamentale della coincidenza tra l'interesse generale e quello privato, riscontrabile sempre quando l'investimento proposto costituisce un apporto concreto allo sviluppo dell'ambiente economico in cui opera l'azienda.

Sotto il profilo economico, l'incentivo si è rivolto particolarmente verso gli investimenti più strettamente produttivi. L'applicazione del Piano verde è stata caratterizzata da un livello operativo assai elevato, cui ha corrisposto un vivace fervore di iniziativa degli operatori agricoli, tale da accentuare lo squilibrio tra richieste e possibilità di intervento. Tale squilibrio assume dimensioni più notevoli per le richieste di contributo in conto capitale e presenta punte sensibilmente superiori alla media nelle regioni del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana e della Campania.

In linea generale può dirsi che il contributo in conto capitale ha assistito le imprese dirette coltivatrici, le piccole aziende ed in notevole misura le infrastrutture di interesse collettivo – acquedotti, elettrodotti, strade – mentre il credito ha sostenuto lo sforzo non soltanto di tale tipo di imprese, ma anche delle medie e grandi aziende e, in misura anche cospicua, le attività a carattere interaziendale, specie nel settore della trasformazione dei prodotti. A dimostrazione di quanto assunto, si fa rilevare che alla data del 30 giugno 1963, a fronte di una disponibilità di circa 44 miliardi, risultavano presentate 72.000 domande, per un investimento complessivo di 226 miliardi e per un presumibile onere da parte dello Stato di 90 miliardi. I dati successivi non fanno che confermare questo squilibrio tra richieste e contributi messi a disposizione.

Ai coltivatori diretti e alle piccole aziende sono stati concessi contributi che rappresentano circa il 92 per cento di quelli destinati ai miglioramenti a carattere aziendale, con un onere a carico dello Stato di 24 miliardi. Gli interventi relativi alle strutture interaziendali a carattere sociale, che hanno determinato investimenti dell'ordine di 17 miliardi ed un impegno di spesa per l'erario di 12 miliardi circa, riguardano per il 38 per cento la viabilità minore, per il 34 per cento l'approvvigionamento idrico per usi potabili e per il 28 per cento l'elettrificazione rurale. Le medie e le grandi aziende hanno partecipato agli investimenti per una spesa di 6 miliardi circa, con un onere a carico dello Stato di 2,2 miliardi.

Per quanto riguarda i miglioramenti fondiari attuati nei territori montani con le disponibilità recate dall'articolo 13 della legge, essi sono stati intesi, come quelli relativi all'articolo 8, a favorire le riconversioni culturali, lo sviluppo e il miglioramento zootecnico, il miglioramento dell'estensione delle culture silvane, ed in particolare di quelle con specie legnose a rapido accrescimento, le iniziative a carattere collettivo volte a colmare manifeste carenze nei servizi civili dei singoli territori. Sui circa 20 miliardi di lire disponibili, in grado di provocare investimenti per oltre 33 miliardi, al 30 giugno 1963 risultavano presentate circa 40.000 domande, per una spesa totale superiore a 108 miliardi e per un presumibile importo di contributi statali di circa 56 miliardi. E queste cifre devono ritenersi larghissimamente superate dalle altre richieste presentate dopo il 30 giugno 1963. Particolarmente numerose erano le domande presentate nell'Emilia-Romagna, nella Toscana, in Piemonte, in Liguria e, tra le regioni meridionali, in Campania.

I decreti di impegno emessi riguardavano 14.300 progetti per un investimento pari a oltre 28 miliardi, e i contributi concessi ammontavano a oltre 13 miliardi e 700 milioni. Gli impegni assunti si riferivano, per oltre la metà del territorio, a opere collettive di interesse comune che riguardavano prevalentemente aziende contadine; della rimanente parte, il 71,9 per cento dei contributi era stato destinato a iniziative dei coltivatori diretti, il 15,3 per cento a iniziative assunte da piccole aziende e, infine, il 12,8 per cento a iniziative prese da medie e grandi aziende.

Onorevoli colleghi, ci sembra di poter affermare che l'intervento dello Stato in questo settore rappresenta uno degli aspetti fondamentali della politica agraria, volta a realizzare un profondo processo di rinnovamento delle strutture aziendali e interaziendali, nonché per rendere più civile la vita nelle campagne, cercando di tradurre in concreto una antica aspirazione dei contadini, che è quella di vedere avvicinate le loro condizioni di vita a quelle della gente che vive in città.

Mentre, quindi, saranno a suo tempo assicurati i mezzi finanziari per sostenere validamente e con continuità le iniziative di carat-

tere straordinario che gli operatori agricoli, e in particolare i piccoli, andranno ad assumere per ammodernare le loro aziende, si pone oggi la necessità di rendere possibile la sollecita attuazione dei programmi di miglioramento che non hanno potuto fin qui avere corso in conseguenza delle non sufficienti disponibilità finanziarie nel settore dei contributi in conto capitale recati dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

A questo fine è indirizzato il disegno di legge in discussione, con il quale viene disposta, in aumento agli stanziamenti relativi all'esercizio 1965, una ulteriore autorizzazione di spesa di lire 30 miliardi, di cui 25 miliardi per gli interventi previsti dall'articolo 8 della legge citata, e 5 miliardi per gli interventi previsti dall'articolo 13 della legge medesima.

Con tale apporto finanziario sarà possibile promuovere investimenti nell'ordine di 75 miliardi di lire, i cui effetti si ripercuoteranno favorevolmente anche nei settori extra agricoli, fornitori di materiali, mezzi e servizi.

Io sono consapevole che la discussione in ordine agli articoli 8 e 13 viene a cadere mentre è in discussione il problema del rinnovo del piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura.

So anche che in ordine ai criteri riguardanti l'emanazione del nuovo provvedimento è in corso un dibattito tra le organizzazioni sindacali, nonché tra gli stessi organi di governo, e che essi hanno formato oggetto di studio da parte del C.N.E.L.

Mi sembra però di poter affermare con assoluta tranquillità che il rifinanziamento di questi articoli 8 e 13 sarà conforme pienamente ai nuovi orientamenti che verranno impostati; i finanziamenti previsti dal provvedimento, del resto, riguardano gli articoli più operanti della legge: l'iniziativa privata ha infatti largamente attinto ai mezzi messi a disposizione dagli articoli 8 e 13.

Ritengo perciò urgente l'approvazione di questo provvedimento, anche per i benefici effetti che questo stanziamento potrà recare alla situazione economica generale, favorendo un settore in accentuata crisi.

Per tutte queste ragioni, onorevoli colleghi, io raccomando alla vostra approvazione il testo del disegno di legge presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente l'onorevole Ceruti, perché, pur avendo avuto così scarso tempo a sua disposizione, ci ha presentato una relazione completa in tutti i suoi aspetti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PREARO. In una economia di mercato, come quella che si sta potenziando nei paesi del mondo occidentale, il problema fondamentale è quello di aumentare la capacità concorrenziale di ciascun paese riducendo costi di produzione, migliorando la qualità, introducendo nelle aziende le tecniche più idonee e migliorando soprattutto l'ambiente. Al successo di una politica del genere sta provvedendo il Piano verde, che ha offerto per la prima volta la possibilità di intervenire decisamente per risolvere problemi secolari nel nostro paese.

La relazione dell'onorevole Ceruti riguarda gli articoli 8 e 13, ossia proprio quella parte del Piano verde che si riferisce ai finanziamenti delle strade, degli acquedotti, degli elettrodotti, e ci da la prova del successo del Piano verde, indicando il suo favorevole accoglimento tra i coltivatori tanto che purtroppo neanche il 50 per cento delle domande è stato possibile sodisfare. Il che dimostra come i nostri coltivatori siano stati sensibili alle previdenze previste dal Piano stesso. È un vero peccato non avere avuto le disponibilità per un completo finanziamento. A questo riguardo sento di dover ringraziare il nostro Ministro della agricoltura e delle foreste, il quale non perde occasione per ottenere al Piano verde qualche ulteriore finanziamento. Un esempio l'abbiamo avuto nella erogazione di contributi a favore della meccanizzazione, per i quali mi interessai anch'io nell'ottobre scorso, sottolineando che la meccanizzazione è uno dei settori più importanti per ridurre i costi in agricoltura.

Tornando all'argomento in esame, nel campo dei miglioramenti fondiari previsti dall'articolo 8 del Piano verde, è pleonastico sottolineare che l'irrigazione è un investimento produttivo raccomandabile. Bisogna tendere ogni sforzo per portare l'irrigazione in quei terreni che per mancanza dell'acqua non producono quanto potenzialmente potrebbero dare. In proposito ho potuto constatare personalmente che in terreni di origine morenica, asciutti, aridi, non appena sono state portate a termine le opportune opere di irrigazione, la produzione si è triplicata, e forse di più. Non appena arriva l'acqua, l'agricoltura rinasce a nuova vita. Il denaro investito in opere di irrigazione è denaro investito ad un altissimo tasso di interesse e bisogna quindi, sia pure con opportuno raziocinio, insistere e continuare la opera così felicemente iniziata.

Anche nel settore della viabilità, il Piano verde ha avviato a soluzione problemi secolari. Esso ha infatti agevolato la realizzazione di quella indispensabile viabilità minore, del-

la quale non si interessavano né le amministrazioni provinciali, né quelle comunali o di altri enti. Per la realizzazione di queste strade si sono creati consorzi o cooperative di produttori; qualche volta sono intervenuti anche i consorzi di bonifica, gli amministratori comunali. Con i contributi ottenuti si è risolto sovente uno dei problemi fondamentali per migliaia e migliaia di famiglie di coltivatori, le quali per molti mesi dell'anno – posso dirlo per diretta esperienza, come sindaco di un piccolo paese del Veronese – restavano isolate, praticamente confinate. Sono realizzazioni che sembrano modeste, delle quali la stampa non parla, ma che, invece, hanno una importanza notevole dal punto di vista umano e psicologico. Se può, signor Ministro, presenzi qualche volta all'inaugurazione di queste stradette: avrà l'esatta nozione di cosa rappresentino, queste opere, per la gente dei campi.

Anche nel settore dell'energia elettrica, purtroppo c'è ancora molto da fare; ci sono, nonostante quello che si è già realizzato, migliaia di case di campagna senza l'energia elettrica. Come si può pensare che un'azienda agricola, oggi, possa prosperare senza l'energia elettrica e, quindi, senza l'ausilio di quegli strumenti che la moderna tecnica mette a disposizione dell'agricoltura? Noi ci lamentiamo che i giovani coltivatori abbandonano la campagna, ma la gioventù non resterà mai laddove mancano l'elettricità, le strade, l'acqua, le esigenze fondamentali di un vivere civile.

L'articolo 8 e l'articolo 13 del Piano verde hanno abbondantemente provveduto alla realizzazione di queste opere essenziali. Bisogna ora continuare su questa strada: ben vengano, quindi, questi 30 miliardi, destinati, come stabilisce il disegno di legge in esame, ad aumentare l'autorizzazione di spesa prevista dagli articoli 8 e 13 del Piano verde.

A proposito di elettrificazione rurale, desidero segnalare che nella relazione dell'Enel, dell'autunno scorso si affermava appunto che ancora numerose sono le borgate, in Italia, prive di energia elettrica, sostenendo però che non vi era la convenienza economica per la creazione degli impianti necessari all'erogazione. L'assurdità di un tale orientamento è evidente e sono certo che ella, signor Ministro, vorrà autorevolmente intervenire perché esso sia rettificato.

FERRARI AGGRADI, *Ministro per l'agricoltura e le foreste*. Interverrò certamente, onorevole Prearo. È una tesi, la sua, che condivido in pieno. Del resto, per trovare argomenti a favore di quanto ella sostiene, basterebbe leggere le relazioni, gli atti, gli studi che furono fatti proprio per sostenere la validità e l'utilità della creazione dell'Enel.

PREARO. In rapporto a quanto disposto dall'articolo 13 del Piano verde, ugualmente positivi sono i risultati già raggiunti anche nelle zone montane per quanto riguarda le riconversioni culturali; ed abbiamo visto la viticoltura rinascere a nuova vita; in alcune zone è stata introdotta con notevoli risultati la coltivazione delle patate da seme. Nel settore zootecnico si è avuto sviluppo con la creazione di nuovi allevamenti e con la realizzazione delle necessarie attrezzature; pure nel settore della silvicoltura si sono constatati dei progressi.

Desidero concludere come avevo iniziato: ringraziando ancora una volta l'onorevole ministro per il prezioso, fattivo e continuo interessamento, affinché l'agricoltura italiana sia messa in grado di continuare nel suo cammino ascensionale.

TRUZZI. Vorrei fare brevemente alcune considerazioni. Innanzitutto premetto che io sono del parere che di tutto ciò che si può fare per l'agricoltura, anche nelle dimensioni in cui ci viene presentato stamane, ringrazio sempre la Provvidenza, e sono del parere di prendere sempre tutto quello che viene destinato alle nostre campagne. È sempre poco rispetto alle esigenze che vi sono; ma è sempre qualcosa di più dello stare fermi. Quindi diamo il benvenuto a questo provvedimento! Però, sorge immediatamente un quesito: il 30 giugno scade il Piano verde; scade cioè una legge che provvedeva a un certo numero di esigenze globalmente considerate. Ora, nel disegno di legge si provvede con l'articolo 8 a un settore di problemi dell'agricoltura; con l'articolo 13 a un altro gruppo.

In questo ordine di considerazioni, nel dare la mia approvazione, naturalmente con soddisfazione, a questa ulteriore spesa di 30 miliardi per l'agricoltura, non posso non sollevare almeno due problemi, sui quali credo sarà facile trovarsi d'accordo, sia per il fatto che noi siamo molto vicini alla caduta delle barriere doganali, perché il Mercato comune sta diventando e diventerà molto presto una realtà, sia per la competitività della nostra produzione che è una esigenza che preme.

Io considero il settore zootecnico al di sopra di tutte le altre esigenze, direi anche con precedenza sugli stessi ortofrutticoli. Io vorrei chiedere: quale è la voce di importazioni che pesa di più sulla bilancia dei pagamenti? Del resto, per alcuni settori della produzione frutticola, ad esempio, noi abbiamo

anche adesso alcune perplessità. Faccio l'esempio della produzione delle mele, che ci hanno dato delle preoccupazioni, in alcuni anni, per le superproduzioni e per la difficoltà di collocamento. In certi settori della frutta abbiamo dei momenti di difficoltà nella collocazione a prezzo equo della produzione.

Tutto questo nel settore della carne non c'è, e credo che per molto tempo non vi sarà; conosciamo bene la scarsità della produzione e le connesse difficoltà. Orbene, senza svalutare l'importanza della ortofrutticoltura – non vorrei essere frainteso – mi sembra che il problema della zootecnia dovrebbe esser posto al di sopra di tutti gli altri. E allora? Scadendo il Piano verde, nel quale sono contenuti degli articoli che riguardano lo sviluppo zootecnico, mi domando e domando al Ministro: allo sviluppo zootecnico, che rappresenta un interesse primario di portata nazionale per la nostra economia, cosa rimane? Scadendo il Piano verde, con che cosa si provvede? In questo disegno di legge non se ne parla. Va bene che i miglioramenti fondiari hanno una gamma così vasta: gli elettrodotti e le mungitrici meccaniche portano sempre utili benefici anche alla zootecnia. Però io non posso non sollevare il problema di provvedere in modo diretto e specifico per la zootecnia, sia per incrementare, con aiuti, l'acquisto di soggetti miglioratori, sia con le attrezzature delle stalle, stalle all'aperto, e tutte le altre strutture che servono a sviluppare la zootecnia. Spero che se troviamo, come spero, dei mezzi, essi verranno adibiti a questo settore.

L'Alleanza contadini si prepara a celebrare il suo congresso, e ha messo come uno dei più importanti temi da discutere l'organizzazione dei produttori per la difesa della produzione: è una cosa che mi ha fatto estremamente piacere, perché solo l'organizzazione dei produttori a carattere nazionale potrà, con lo autogoverno, difendere i prezzi dei loro prodotti. Vi sono i problemi di mercato: vi sono quelli della cooperazione. Nel Piano verde sono contenuti alcuni articoli che riguardano la mezzadria e i contributi per la creazione di attrezzature cooperative.

In conclusione, le organizzazioni tra produttori vi dovranno essere, per assolvere i compiti previsti dallo stesso Trattato di Roma. Il regolamento del mercato ortofrutticolo prevede, ad esempio, l'organizzazione dei produttori del settore, che attraverso l'autogoverno a carattere nazionale concorrono con quelle degli altri cinque Paesi a creare la difesa del prodotto. Ma è evidente che – e lo dice anche il Trattato – perché i produttori possano darsi queste organizzazioni, bisogna che ci sia chi li aiuta a darsi le idonee attrezzature di mercato.

Queste sono le due esigenze che hanno, a mio parere, precedenza e urgenza su molte altre: zootecnia e attrezzature di mercato. Quindi, nell'approvare provvedimenti per settori così importanti, non posso non segnalare queste due altre esigenze, che per me sono urgenti e fondamentali per lo sviluppo della nostra agricoltura e dei redditi dei suoi operatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro per una dichiarazione.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Presidente, mi riservo di rispondere ampiamente alla fine del dibattito, anche perché questo provvedimento ha un suo preciso significato, quello di realizzare un'azione anticongiunturale che noi abbiamo sostenuto doversi sviluppare anche con riferimento dell'agricoltura. È vero che da parte nostra non manca occasione per cercare di prendere mezzi finanziari da ottenere per il nostro settore, convinti come siamo che per l'agricoltura non mancano le leggi, ma molto spesso mancano i mezzi a leggi che sono buone, e che non possono, proprio per mancanza di mezzi finanziari, sviluppare in pieno la propria efficacia.

Ieri sera, nel corso di un colloquio col Ministro del tesoro, è stata accertata la possibilità di disporre di un aumento di 5 miliardi dei fondi già stanziati da questo provvedimento per il rifinanziamento del Piano verde. Il Governo propone pertanto che lo stanziamento complessivo venga portata da 30 a 35 miliardi.

DE LEONARDIS. Con quale destinazione?

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. I bisogni sono molti e vanno obiettivamente considerati. Si potrebbe fare qualche cosa per l'edilizia rurale. In questo campo sono operanti le leggi relative alla costruzione di case per i braccianti agricoli e quelle per le case dei coltivatori. Comunque saranno prossimamente presentati all'approvazione del Parlamento, come gli onorevoli colleghi sanno, alcuni provvedimenti anticongiunturali, tra i quali uno si propone di intensificare le costruzioni di case per lavoratori: perciò non sarebbe giusto che non si ponesse attenzione anche all'edilizia rurale. In ogni caso, la destinazione di questi ulteriori 5 miliardi sarà oggetto di approfondito esame da parte di questa Commissione.

PRESIDENTE. Mi premurerò di trasmettere immediatamente l'emendamento proposto dal Ministro per l'agricoltura e le foreste alla

Commissione bilancio, e del quale la nostra Commissione non può non approvare il principio ispiratore, in modo che essa possa dare tempestivamente il suo parere in proposito.

ARMANI. Desidero innanzitutto, essendo il primo ad intervenire nella discussione dopo le dichiarazione del Ministro, ringraziarlo vivamente per il suo costante interessamento e per essere riuscito ad ottenere un maggiore stanziamento dei fondi per il presente disegno di legge in esame.

Questo maggiore stanziamento di fondi tranquillizzerà non poco il mondo agricolo, che recentemente aveva avuto la sensazione, da talune dichiarazioni di altri ministri, di non essere tenuto nella dovuta considerazione Questo provvedimento di carattere veramente anticongiunturale servirà a dare nuovo incoraggiamento a tutti coloro che hanno ancora fede nella nostra agricoltura.

Vorrei avere però da lei, signor ministro, un'assicurazione: che questi 35 miliardi verranno destinati all'accoglimento delle domande già presentate, giacenti presso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, come è stato fatto recentemente per gli 8 miliardi stanziati a favore della meccanizzazione.

CERUTI CARLO, *Relatore*. Non saranno neanche sufficienti !

ARMANI. Questi 35 miliardi dovranno essere riservati soltanto all'accoglimento di queste domande già presentate e che non sono state accolte per mancanza di mezzi, e non a nuove domande. Con un esame sollecito delle domande giacenti e con un loro rapido accoglimento, daremo serenità e fiducia alla gente dei campi.

Ciò non toglie, ovviamente, che si debba affrontare con criteri nuovi il rifinanziamento del Piano verde, come è già stato accennato dall'onorevole Truzzi, dallo stesso relatore e dall'onorevole Prearo, in modo che, sfrondandolo in talune norme che l'esperienza ha suggerito essere forse superflue, si possa dare una nuova linfa all'agricoltura.

Il Ministro ha voluto porre l'accento, un momento fa, sul problema delle abitazioni. Due provvedimenti, ha detto il Ministro, sono attualmente in vigore: quello relativo alle case dei salariati e braccianti agricoli, e quello riguardante le case dei coltivatori.

È chiaro che, mentre l'edilizia si sta sviluppando anche a favore del ceto operaio in maniera così massiccia, non può non essere considerata in modo del tutto particolare, e direi perentorio, l'esigenza della sistemazione delle case dei coltivatori diretti, che oggi sono su una situazione di ricettività indubbiamente inferiore a quella di qualsiasi altra categoria. Il confronto potrebbe essere odioso e poco simpatico. Certo si è che attraverso il Piano verde, attraverso il finanziamento di cui all'articolo 8, abbiamo avuto la possibilità con contributi in conto capitale, di dare alla casa rurale, alla casa del coltivatore, una fisionomia diversa. Ma quante non sono ancora, signor Ministro, le case nelle quali l'abitabilità rischia di essere solo l'anticamera di malattie ? Potrei citare, purtroppo, numerosi casi che riguardano la stessa mia provincia di Udine, dove case di mezzadri, di affittuari, sono quasi scoperchiate da anni; dove forse da decenni non si mette un chiodo e non si provvede a una riparazione; e questo certo non per cattiva volontà di chi vi abita, ma per una gretta insensibilità sociale da parte dei proprietari terrieri.

È necessario, pertanto, affrontare in maniera decisa il problema delle case rurali. E quando parlo di case, parlo di attrezzature moderne, parlo della possibilità di installare, anche nelle case dei coltivatori, il bagno e tutti gli altri servizi, che sono un passo verso un vivere civile migliore. Non si venga a dire, come ho letto su un giornale tempo fa, che costruire il bagno in una casa di agricoltori significa preparare l'abitacolo di una serra per qualche produzione agricola ! Sono insinuazioni che non intendiamo raccogliere. Noi abbiamo visto ormai, anche sul piano sociale, come gli agricoltori abbiano fatto un deciso passo in avanti. Faccio il caso concreto della mia provincia. Quasi il 50 per cento degli amministratori dei comuni è costituito da autentici coltivatori diretti; il che è veramente una attestazione di maturità sociale di questa gente. Devono essere considerati uomini civili e ad essi deve essere data la possibilità di migliorare anche le proprie case, per renderle più accoglienti; per far sì che la casa, come per gli altri ceti operativi, sia quell'ambiente caldo e affettuoso, dove si sviluppano le forme più belle della nostra vita. Quindi, l'aumento dello stanziamento complessivo, preannunziato dal Ministro, mi sembra veramente importante proprio sotto questo aspetto.

Non desidero ulteriormente spendere parole per illustrare l'opportunità di un accoglimento il più rapido possibile di questa legge, perché mi sembra che ne siamo tutti più che persuasi; e la comunicazione del Ministro dei 5 miliardi in più ci rasserena e ci conforta.

Un'ultima cosa per terminare. Come l'onorevole Ministro sa, vivo nella nuova regione a statuto speciale, la regione Friuli-Venezia

Giulia, nella quale l'esigenza di realizzare un miglioramento nelle condizioni di vita è essenziale e importante: essa ha bisogno di fare un deciso passo avanti. Pertanto, vorrei avere una assicurazione ufficiale dall'onorevole Ministro, e cioè che gli stanziamenti previsti dal provvedimento in discussione debbano essere considerati anche a favore della regione Friuli-Venezia Giulia. E questo lo dico, onorevole Ministro, non tanto perché non sappia che lei è disposto a considerare, fra quanti beneficeranno di questa legge, anche la nostra regione, così come le altre regioni a statuto speciale, ma lo dico perchè mi è sembrato di capire, nella risposta ad un quesito che avevo posto ad un ufficio del suo dicastero, che essendoci la regione Friuli-Venezia Giulia non sarebbe necessario che in questa legge fossero assegnati fondi alla regione Friuli-Venezia Giulia. Desidero avere da lei una affermazione che tranquillizzi non solo me, ma tutti i coltivatori della regione che attendono non soltanto i finanziamenti sulle leggi ordinarie, ma soprattutto finanziamenti su questa legge, e in particolare sugli articoli 8 e 13.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Voglio anticiparle sin da ora le massime assicurazioni.

ARMANI. La ringrazio.

In conclusione, non posso che esprimere il mio pieno consenso all'approvazione di questa legge, auspicando e augurandomi che la volontà, la tenacia e l'attaccamento del nostro Ministro allo sviluppo dell'agricoltura continuino ad essere coronati da quei successi di cui è testimonianza l'ulteriore stanziamento predisposto a seguito del suo incontro col Ministro del tesoro: ci augureremmo che questi incontri fossero fruttuosi e frequenti, possibilmente giornalieri. La ringraziamo di cuore, caro Ministro, e speriamo che non ci sarà opposizione sull'accoglimento e approvazione di questa legge, perché essa viene a risollevare le sorti e a confortare l'attesa di tanta gente che merita davvero il riconoscimento della nazione.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI